

Manildo - Benazzi: è duello sui medici

► Il sindaco si schiera con l'Ordine e attacca il direttore ► La categoria incriminata per le lunghe liste d'attesa: «Avevamo un'eccellenza sanitaria, ora è solo contabile» L'Usl 2: «Le prestazioni devono essere appropriate»

LO SCONTRO

TREVISO «Prima dei bilanci e dei tagli ai costi, vengono i pazienti. Avevamo un'eccellenza sanitaria. Adesso non può essere solo un'eccellenza contabile. Io sono vicino ai nostri medici». Il sindaco Giovanni Manildo si schiera dalla parte dei camici bianchi dopo il duro attacco dell'Ordine dei medici di Treviso, guidato da Luigino Guarini, contro Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl della Marca. Quest'ultimo nel meeting aziendale andato in scena la settimana scorsa ha richiamato i medici davanti alle liste d'attesa ingolfate invitandoli a evitare di fissare, per quanto possibile, delle visite di controllo troppo ravvicinate nel tempo. E allo stesso tempo a gestire al meglio le richieste che arrivano dai pazienti.

SCelta DI CAMPO

«Sul banco degli imputati non può finire chi lavora. Sono i medici la risorsa più grande della nostra sanità: fanno un lavoro straordinario, svolgono un servizio insostituibile che non dobbiamo e non possiamo mettere in discussione - scandisce Manildo - mi pare incredibile che si possa arrivare a tanto: mettere in discussione il loro operato perché fanno una visita di controllo in più è inaccettabile. Prima dei bilanci, prima dei conti e dei tagli ai costi, i medici sanno che vengono i pa-

zienti. I nostri medici devono sempre poter dire di sì ai propri pazienti, se lo ritengono opportuno. A Treviso esistono medici eccellenti e ottimi infermieri. L'eccellenza sanitaria del Veneto e di Treviso sono loro. Di certo il problema delle lunghe liste di attesa non può ricadere su chi lavora con competenze professionalità e passione. Esistono dei vertici ospedalieri ed esistono le istituzioni competenti che hanno il compito di dare risposte». «La tanto sbandierata azienda zero che prometteva più salute e meno burocrazia - aggiunge - non sta producendo gli effetti sperati. Neppure sotto il profilo dei controlli e delle verifiche, che avvengono tardivamente». Manildo, infine, invita tutti i trevigiani alle prese con problemi per visite ed esami a contattarlo: «Scrivetemi - dice - il sindaco rappresenta l'autorità sanitaria locale». Sulla questione interviene anche Saïd Chaïbi, candidato sindaco di Coalizione civica: «Stiamo dalla parte dei medici. Il problema è che in Veneto per quanto riguarda la sanità si è investito troppo nei muri e molto poco sul personale. La conseguenza è che cala la qualità dei servizi e la qualità del lavoro in ospedale. Il problema non sta di certo nei medici, ma nella Regione e nella dirigenza dell'Usl che deve affrontare le difficoltà».

LA REPLICA

A stretto giro di posta, però, arriva anche la replica di Benazzi. Il direttore generale tira



FACCIA A FACCIA Il sindaco Giovanni Manildo e il direttore generale dell'Usl 2 Francesco Benazzi

Il caso

Boom di solleciti: dottori nel mirino

(mf) L'anno scorso l'Usl ha ricevuto oltre 6.400 solleciti da parte di cittadini che si erano stancati di attendere l'appuntamento per un esame o una visita specialistica. E il numero è in costante crescita. Per Benazzi il problema sta anche nella cosiddetta medicina difensiva. Nel meeting della settimana scorsa ha sottolineato che il 30% delle prestazioni erogate negli ospedali e nei poliambulatori non è appropriato. E che il 53% dei

medici prescrive anche farmaci a scopo difensivo. Il tutto per mettersi al sicuro nel caso in cui i pazienti poi si rivolgano al tribunale. Le percentuali, però, sono contestate dall'Ordine dei medici. Si cala in questo contesto anche l'auspicio dello stesso Benazzi di allargare il raggio d'azione di infermieri, tecnici di radiologia e ostetriche, affidando loro pure compiti che ad oggi sono di competenza esclusiva dei medici.

ditto. «Ricordo al signor sindaco di Treviso che l'Usl ha da sempre a cuore il benessere dei suoi professionisti della sanità - mette in chiaro evidenziando che l'azienda sanitaria è sempre pronta a confrontarsi con i cittadini per qualsiasi difficoltà - per quanto ci viene detto sul rallentamento dei tempi di attesa, sottolineo che nessuno ha mai pensato di accusare i medici. Sappiamo meglio di chiunque altro qual è il loro impegno. Ma ciò non significa rinunciare alla necessaria ricerca dell'appropriatezza delle prestazioni, affinché siano garantite in modo corretto e rapido a tutti coloro che ne necessitano».

Mauro Favaro

La reazione

Cgil senza freni: «Scelte fatte solo per tagliare costi e organico»

«La corda della sanità trevigiana è tesa. Ma se si strappa pagano i cittadini». E' l'avvertimento di Ivan Bernini, segretario generale Fp-Cgil di Treviso. «Tutto parte da una carenza di personale senza precedenti, da un'insostenibilità dei servizi e della dignità dei lavoratori - sottolinea - e da azioni che privilegiano le scelte economiche e la compressione dei costi rispetto ai bisogni di salute e alla valorizzazione del personale». Come se ne esce? Per Bernini «è responsabilità di tutti riallacciare i nodi di una discussione inclusiva sui temi della salute». «La presa di posizione dell'Ordine dei medici ha contribuito a porre l'attenzione su una problematica che denunciamo da tempo - conclude - è impensabile che la Regione, nel progettare la nuova legge di programmazione del Veneto possa operare senza coinvolgere i cittadini e i loro rappresentanti. Sono anni che tutto viene deciso senza una discussione inclusiva reale di tutti coloro che si occupano di salute».